



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Ufficio IV- Relazioni Sindacali

Prot. n.

Ai Rappresentanti delle OO.SS.

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

UILPA -P.P.

Si.N.A.P.Pe.

CISL - FNS

USPP

FSA - CNPP

CGIL FP/PP

OGGETTO: Verbale riunione del 19 settembre 2018 –
“Confronto sul fenomeno delle aggressioni nei confronti del personale”

Si trasmette il verbale redatto in occasione della riunione del 19 settembre 2018 concernente l'oggetto.

Si richiama l'attenzione di codeste OO.SS. in ordine al rispetto della vigente legislazione in materia di riservatezza delle informazioni e di protezione dei dati personali.

IL DIRIGENTE



VISTO

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Francesco Basentini

Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 19 settembre 2018

Oggi, 19 settembre 2018, alle ore 11.00 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto:

“Confronto sul fenomeno delle aggressioni nei confronti del personale”.

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento Pres. Francesco BASENTINI, sono presenti il Direttore del Personale e delle Risorse, Dott. Pietro Buffa, il Direttore Generale dei Detenuti e del Trattamento, Cons. Roberto PISCITELLO, il Dirigente dell'Ufficio Relazioni Sindacali, Dott.ssa Pierina CONTE. Sono presenti per il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità il Capo del Dipartimento Pres. Gemma TUCCILLO, il Cons. Giuseppe CACCIAPUOTI ed il Dott. Cosimo DELLI SANTI.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE	Dott. DE BLASIS
OSAPP	Sig. BENEDEUCI, Sig. MONTESANO
UILPA/PP	Sig. URSO
CISL – FNS	Sig. D'AMBROSIO, Sig. CIUFFINI e Sig. COSTANTINO
SINAPPE:	Dott. PELLEGRINO
USPP	Dott. MORETTI e Dott. PARISI, Sig. DI STEFANO
FSA CNPP	Sig. DI CARLO, Dott. PELLICCIA
CGIL FP PP	Sig. BRANCHI, Sig.ra ANTOGNONI

Il Capo Dipartimento apre l'incontro evidenziando che quello delle aggressioni è un fenomeno fortemente preoccupante che ha assunto aspetti tali da imporre una doverosa, obbligatoria valutazione della problematica nel suo complesso al fine di individuare soluzioni organizzative idonee a fronteggiare siffatta emergenza. Aggiunge che il Dott. BUFFA ha predisposto un lavoro sulla base dell'esame di dati numerici che di qui a poco sarà illustrato.



Ministero della Giustizia

Il Capo Dipartimento osserva che oggi occorre condividere modelli organizzativi a supporto della Polizia Penitenziaria per attenuare e gestire il fenomeno delle aggressioni, aggiunge che una variabile parcellizzata e sporadica non porta ad alcuna via d'uscita.

Il Sig. DI CARLO (FSA) propone un cambiamento di sistema, si parla oggi di aggressioni subite mentre sino a poco fa si stava arrivando a dotare i detenuti di tutti i confort, afferma di non essere un giustizialista ma anche di non tollerare "carceri a 4 stelle", propugna il modello americano con detenuti che lavorano sotto vigilanza armata. Invoca la certezza della pena e ritiene che quanto avvenuto di recente alla C.C.F. Rebibbia esponga tutti sotto l'aspetto mediatico.

Il Sig. BRANCHI (CGIL) evidenzia la necessità di creare un modello, ricorda che vi sono istituti che insistono su territori difficili, ad es. la Puglia, in cui le aggressioni potrebbero essere create "ad hoc"; prende atto dei dati forniti, considera buono il ricorso all'autodifesa ma non sufficiente come unica via di soluzione al problema; propone di chiedere alla parte politica i necessari fondi per implementare impianti tecnologici e aumentare le assunzioni e ipotizza situazioni di pronto intervento.

Il Pres. TUCCILLO si dice consapevole del problema che coinvolge anche il DGMC, rappresenta di aver visto oggi le slides per la prima volta e rileva che, rispetto al fenomeno, la durata della prognosi non è indicativa. Evidenzia che tutti concordano sulla necessità di una soluzione. Ricorda che è già prevista una norma per la quale i detenuti che siano maggiori di 18 anni di età anagrafica debbano essere destinati ai penitenziari per adulti (oggi invece la normativa vigente prevede la presenza negli istituti minorili di giovani adulti fino ai 25 anni di età), a meno che il singolo detenuto non mostri evidenti segni di adesione al percorso riabilitativo e rieducativo avviato. Chiede alle Sigle di esprimersi su questo punto. A tal proposito fa presente che nel suo Dipartimento il fenomeno è differente poiché vi sono "aggressori seriali" in larga parte nella fascia di età fra i 18 e 20 anni.

Il Dott. BUFFA prosegue nel suo excursus elencando istituti esenti dal fenomeno (Lecco, Lodi, Mantova, Gorgona, CR Civitavecchia, Isernia, 3a C.C. Rebibbia, Empoli, Crotone, Gela, Mamone e Ancona fra gli altri) e istituti sovra rappresentati (Biella, Aosta, Novara, Alba, Verona, Padova, Belluno, Gorizia,



Ministero della Giustizia

riguardano espressamente una violenza fisica ma comportamenti offensivi e per questo da considerare al pari di violenze non manifeste ma psicologiche, lamenta la mancanza di proposte provenienti dall'Amministrazione e ribadisce quanto già aveva argomentato al Ministro partendo da una rivisitazione dell'art. 41 O.P. e dalla valutazione sulla opportunità di una modifica del modello operativo del Corpo, senza trascurare la possibile dotazione di strumenti atti a scongiurare l'escalation delle violenze. Tiene a precisare l'importanza di una corretta applicazione delle sanzioni disciplinari ai detenuti che deve essere efficiente ed immediata e per questo sollecita i vertici dipartimentali a porre in essere tutto quanto necessario perchè quel clima ormai diffuso di impunità che aleggia negli Istituti Penitenziari venga meno. Chiede alla Parte Pubblica di sensibilizzare il Ministro affinchè si studi un inasprimento dei reati per coloro che li commettono all'interno degli Istituti Penitenziari.

Il Sig. CIUFFINI (CISL) riconosce al Capo del Dipartimento di aver rispettato l'impegno assunto al suo insediamento di aprire un tavolo di confronto su questo specifico tema, aggiunge che è la prima volta che l'Amministrazione decide di affrontarlo insieme ai rappresentanti sindacali dei lavoratori della Polizia Penitenziaria. Rileva che lo studio presentato, pur apprezzabile per i contenuti e per l'ampia mole di dati che vengono forniti, mostra la necessità di approfondire nel dettaglio singole situazioni che vedono differenziarsi i risultati tra i PRAP, ma anche in singoli Istituti. Intende richiamare l'attenzione sulle sanzioni per chi si rende autore di questi gravi fatti in danno del Personale, poiché da troppo tempo infatti è diffuso il senso d'impunità tra la popolazione detenuta, tanto che questo concorre sicuramente tra i fattori che hanno fatto aumentare gli eventi di cui all'ordine del giorno; a questo si aggiunge l'aumento di soggetti problematici con disturbi di natura psichiatrica che – dopo la chiusura degli OPG – vede un aumento del 41% di detenuti affetti almeno da un disturbo di questo tipo. Evidenzia gli effetti della soppressione degli OPG e della riforma sanitaria del 2008. Ritiene importante anche la formazione del Personale che, già dai corsi d'immissione dei neo agenti, deve attenzionare prioritariamente le tecniche operative da utilizzare sul servizio. Un altro aspetto da non sottovalutare riguarda la revisione del decreto legislativo 449/92. Rappresenta anche che la ricerca spasmodica di talune direzioni sulla responsabilità nel Personale concorre anch'essa a creare condizioni di lavoro non favorevoli ed un clima poco sereno. Infine – in ordine a quanto rappresentato dalla Pres. Tuccillo –concorda sul fatto che detenuti che abbiano superato i 18 anni di età anagrafica debbano essere destinati ai



Ministero della Giustizia

ampliato i concetti di rieducazione e trattamento a discapito degli aspetti operativi e di sicurezza. Evidenzia, altresì, che la Legge Madia ha prodotto un *vulnus* nel sistema poiché, a fronte di una cospicua riduzione dell'organico si è continuato ad aprire carceri e padiglioni con conseguente aumento dei compiti della Polizia Penitenziaria. Lamenta la condotta dei dirigenti penitenziari che in molti casi genera nel personale o un senso di impunità o di abbandono a causa di interventi tardivi nei confronti dei detenuti sotto l'aspetto disciplinare. Concorda con il Pres. TUCCILLO in materia di transito dei detenuti maggiorenni presenti nel circuito minorile a quello per adulti per motivi di carattere disciplinare. Reputa inadeguata l'offerta formativa dal punto di vista teorico, tecnico e pratico. Ritiene necessario salvaguardare il servizio operativo, rivedendo l'organizzazione del lavoro. Reputa necessario individuare nuovi indirizzi e obiettivi per i Dirigenti e costituire un nucleo utile a verificare l'attualità e l'attuabilità degli ordini di servizio. Chiede di adottare politiche in grado di rendere meno gravoso il lavoro del personale più anziano, evitando il ricorso a sanatorie e criteri che penalizzano sempre le stesse persone; chiede altresì di intercedere presso il Ministro per rivedere le previsioni di bilancio allo scopo di aumentare le somme stanziare nei capitoli di spesa per consentire l'automazione dei servizi e il potenziamento e la realizzazione di impianti di sicurezza.

Il Sig. BENEDEUCI (OSAPP) evidenzia come l'Amministrazione attribuisca al fenomeno delle aggressioni un carattere episodico e consideri il fenomeno stesso come legato ad un rischio implicito e, quasi sempre, ad una responsabilità a carico del poliziotto; reputa i dati esposti non particolarmente significativi, non considera rilevante l'incidenza della vigilanza dinamica sulle aggressioni; aggiunge che i dati forniti non sono particolarmente puntuali, anzi alcuni vengono sottaciuti, tanto che vi sono stati detenuti che hanno posto in essere atteggiamenti violenti anche contro altri detenuti; ritiene opportuno istituire un gruppo di lavoro nonché ricorrere agli strumenti sanzionatori già presenti nell'ordinamento. Fa presente che spesso le sanzioni irrogate all'aggressore finiscono per essere prescritte e che altrettanto spesso il medico esprime parere contrario all'esclusione dalle attività in comune. Ritiene prioritario operare la differenziazione dei detenuti. Chiede in sostanza di applicare regole già esistenti, segnala un clima di sostanziale impunità, propone di rivedersi sul tema per verificare se il fenomeno aggressivo è almeno attenuato. Su quanto esposto dal Pres. TUCCILLO concorda con gli interventi delle altre OO.SS.

